

# Europei divisi di fronte all'offensiva di Reagan

## Andreatta aderisce «con qualche ma» alle tesi americane

Nostro servizio

WASHINGTON — Pieno appoggio alle istituzioni internazionali che forniscono assistenza multilaterale ai Paesi in via di sviluppo, ma necessità di un maggior impegno da parte sia di questi Paesi che dei Paesi industrializzati a combattere l'inflazione e a correggere i deficit nel bilancio dei pagamenti. Questa la posizione del governo italiano sugli aiuti al Terzo mondo, presentata ieri dal ministro del Tesoro Andreatta davanti alla 36ª riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale che si tiene in questi giorni nella capitale americana.

Gran parte del discorso del ministro Andreatta è stata dedicata ad una descrizione della situazione economica italiana e della politica assunta dall'attuale governo per affrontarla. L'alto tasso dell'inflazione, ora del 20 per cento, ha detto, è la conseguenza degli aumenti del prezzo del petrolio accanto ad un continuo aumento della richiesta nell'economia interna. Dopo i tagli delle spese pubbliche già imposte, ha affermato il ministro, «il governo italiano è deciso a ridurre nel 1982 il finanziamento complessivo nel settore pubblico, nella misura del 2 per cento del prodotto nazionale lordo, e attraverso

una politica monetaria sempre restrittiva». Al tempo stesso, ha detto Andreatta, «il governo sta incoraggiando attivamente gli imprenditori e i sindacati ad accettare accordi salariali moderati e misure tese a migliorare la produttività».

Per quanto riguarda la posizione del governo italiano sulla assistenza multilaterale fornita dai Paesi industrializzati alle nazioni in via di sviluppo attraverso il Fondo monetario e la Banca mondiale, Andreatta ha detto che «il ricorso del Fondo ai mercati finanziari privati è rischioso e dovrebbe essere evitato da un "aumento sostanzioso" dei contributi al Fondo». Sulla richiesta dei Paesi più poveri di aumentare le riserve dei diritti speciali di prelievo (SDR), la valuta creata dal Fondo monetario, Andreatta ha appoggiato la raccomandazione del comitato interinale, su suggerimento dell'amministrazione Reagan, di respingere tale richiesta e di mantenere il livello «relativamente modesto» delle allocazioni di SDR nei prossimi due anni.

Andreatta, sul ruolo della Banca mondiale, in cui il governo italiano è deciso a ridurre nel 1982 il finanziamento complessivo nel settore pubblico, nella misura del 2 per cento del prodotto nazionale lordo, e attraverso

Donald Regan, riaffermando l'appoggio del governo italiano per la creazione, nell'ambito della Banca, di un fondo speciale destinato a ridurre la dipendenza energetica dei Paesi poveri.

Anche il segretario del Tesoro americano ha preso la parola ieri davanti agli oltre 2.000 delegati alla riunione annuale. Riprendendo gli elementi essenziali della posizione dell'amministrazione Reagan, ha espresso negli ultimi giorni e presentati formalmente dal presidente Reagan all'apertura della seduta martedì, il segretario Regan ha assunto un tono di ottimismo piuttosto singolare dato il clima di crisi generale che colpisce in modo particolare i Paesi più poveri, ribadendo che Washington vorrebbe limitare le attività delle istituzioni internazionali ed affidare un maggior ruolo al settore privato negli investimenti destinati ai Paesi in via di sviluppo.

Ma molti rappresentanti di questi Paesi, intervistati durante l'attuale seduta, respingono con forza l'appello reaganiano ad adottare la sua politica economica conservatrice. Un delegato africano ha definito l'approccio di Washington «neocolonialista» e destinato inevitabilmente in quanto tale al fallimento.

Mary Onori

ROMA — Gli europei discutono fra loro, prima ancora che con gli Stati Uniti, nel loro intervento al Fondo monetario. Jacques Delors ha ribadito che il governo di Parigi non intende svalutare il franco ed ha proposto una trattativa Europa-USA (SME-FED) fra il Sistema monetario europeo e la Federal Reserve. Gli ha risposto il primo ministro di Bonn, Helmut Kohl, dicendo che «a suo tempo, una volta ristabilita la bilancia dei pagamenti tedesca, sarà rivista la politica di sostegno del marco tramite altri tassi d'interesse».

Nessuna concessione dei tedeschi, dunque, all'idea di definire una posizione europea sui cambi fissi con gli USA. Il dialogo franco-tedesco riprenderà la settimana prossima con l'incontro fra Mitterrand e Schmidt. Gli altri interlocutori sono su posizioni ancora più lontane: il governo di Londra deve ancora esaminare l'invito ad entrare a pieno titolo nello SME; il governo italiano continua a restare nel vago sui metodi e gli obiettivi di una politica monetaria euro-

## Parigi propone trattative monetarie fra Europa e Usa

I tedeschi prendono le distanze per puntare al «marco forte» - Motivi concorrenziali dividono i governi più deboli del vecchio continente - Si torna a parlare dei cambi fissi

pea. Si tornerà ai cambi fissi? Andreatta ha detto al Fondo monetario che ci sono le condizioni per cominciare a uscire dalla piena fluttuazione dei cambi, per tornare a fasce di oscillazione «strette» progressivamente, secondo quanto le condizioni lo permettano. Anche negli ambienti bancari inglesi e francesi si torna a parlare dei cambi fissi in modo da fornire un quadro più certo agli scambi mondiali. E gli americani, discusso di un nuovo ruolo monetario dell'oro, manifestano in fondo aspirazioni nella stessa direzione.

La discussione sui disavanzi è fatta. Ciò che divide non sono né le nazionalizzazioni (Francia) né il livello dei disavanzi pubblici (Italia) bensì il modo in cui è intesa la competizione fra le economie nazionali. La Francia intende rafforzare le sue «imprese centrali», tramite la nazionalizzazione. Il disavanzo dei bilanci pubblici è funzione di situazioni nazionali nelle quali lo Stato è più o meno «propulsore» di investimenti, fornitori di capitali, di servizi e di redditi. La Germania occidentale e gli Stati Uniti hanno disavanzi elevati: tenendo di conto del-

la diversa importanza del settore pubblico, «comparativamente» più elevati che in Italia.

Non è qui, comunque, la misura del potenziale inflazionistico e della stabilità monetaria che dipende invece da una migliore utilizzazione delle risorse in ciascun paese.

Il monetarismo aumenta le divisioni — Il trapianto in Europa delle tesi americane scava un fossato sempre più profondo fra i paesi. Alti tassi di interesse, moneta «stretta» significano, alla fine, un rincaro dei costi di capitale. Ciò rende più difficili e selet-

tivi degli investimenti favorendo chi è già forte, chi ha già tecnologie e concentrazioni gigantesche di industria, a spese dei paesi europei (e sono la maggioranza, dentro e fuori della CEE) che hanno invece bisogno di ampliare e diversificare la base produttiva. Il monetarismo agisce come una imposta sugli investimenti: togliere poi le imposte ai profitti, ai redditi finanziari, è una ben magra consolazione in una situazione nella quale diminuisce alla base la capacità di investire.

Le banche centrali europee — l'Italia in prima fila — non vogliono però riconoscere che è più appropriato migliorare i prelievi fiscali sui redditi per favorire l'investimento con un credito più accessibile e appoggi pubblici diretti. Migliore politica fiscale, cioè come premessa di una politica monetaria più adatta alle condizioni dell'Europa dove — non lo si dimentichi — ci sono oggi 13 milioni di disoccupati a fronte dei 7 milioni degli Stati Uniti.

Renzo Stefanelli.

## L'Iri perderà nell'81 quasi 3 mila miliardi

Allarmata relazione di Sette in Senato sull'industria a partecipazione statale - Colajanni: decisioni rapide e investimenti massicci

ROMA — Quest'anno la perdita netta dell'Iri ammonta a 2 mila 800 miliardi lire: se non vi saranno decisioni rapide e risolutive la crisi finanziaria dell'Istituto non potrà che precipitare. E quanto ha sostenuto — leggendo una relazione di dodici pagine — il presidente dell'Iri Pietro Sette davanti alla commissione bilancio del Senato. Sette è stato ascoltato prima di dare il via alla discussione su quattro disegni di legge che conferiscono finanziamenti ai fondi di dotazione delle partecipazioni statali (all'Iri sono destinati nel triennio '81-'83 4.934 miliardi che si aggiungono ai 1.750 conferiti per il 1980).

Di fronte ad «un risultato operativo positivo di 1.700 miliardi — ha detto Sette — ci sono oneri finanziari per 4 mila 500 miliardi che producono, appunto, una perdita netta di 2 mila 800 miliardi. Dal '74 all'80 gli oneri finanziari sono cresciuti del 360 per cento: è impossibile un recupero se non vi sarà un drastico intervento di riassetto».

Sette — ha rilevato — ha parlato con franchezza: i provvedimenti che il Senato sta approvando sono soltanto una «prima risposta» a problemi che hanno origine lontana. Occorrono, insomma, ben più consistenti interventi finanziari da parte dello Stato.

Quel che è certo — dice, infatti, Sette — è che «un gruppo industriale di grandi dimensioni non può mantenersi in stato di «animazione sospesa»». L'Iri potrà consolidare in

tempi brevi la propria situazione finanziaria o la crisi porterà alla necessità di soluzioni drastiche non nel volgere di qualche anno, ma in tempi ben più brevi».

Lanciando un allarme, Sette è, quindi, tornato ad esprimere le preoccupazioni per le sorti dell'industria pubblica.

La relazione del presidente dell'Iri è stata definita da Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo comunista del Senato — «un quadro realistico della situazione. Occorrono ora decisioni rapide e investimenti massicci: ciò coinvolge il Parlamento per quanto riguarda l'attività legislativa, ma anche responsabilità precise che il governo ancora non ha assunto. Si intende — ha concluso Colajanni — che lo sforzo deve essere collegato all'inizio di una riforma dell'intero ordinamento delle partecipazioni statali. Non sono mancati dal governo degli spunti, si attendono ora atti concreti».

Esposte le cifre che rivelano la crisi finanziaria dell'Iri, l'avvocato Sette ha poi sinteticamente illustrato gli interventi di liquidazione di settori di attività, di ristrutturazioni, rilanci e riorganizzazioni di altri settori pubblici.

LIQUIDAZIONI — Fra le «situazioni inaccettabili» il presidente dell'Iri ha elencato i cantieri navali («non suscettibili di riequilibrio economico»), le linee di navigazione (Tirrenia e società regionali) e dei trasporti merci di linea («non appaiono gestibili imprenditorialmente»). In questi casi, la

soluzione — secondo Sette — sarebbe l'azienda di Stato.

RISTRUTTURAZIONI — Al primo posto, Sette ha collocato gli interventi per le costruzioni aeronautiche, «con l'acquisto di partecipazioni di controllo nelle società Partensvia e Meteor e di una partecipazione limitata nella Aermech».

Il presidente dell'Iri ha poi elencato gli altri interventi: la riorganizzazione del comparto dell'informatica; i rapporti di collaborazione tra Fiat e Alfa Romeo nel settore automobilistico, che seguono gli accordi stabiliti dalla Finmeccanica con la Nissan; il progetto di riorganizzazione nel settore degli acciai speciali con la prevista più stretta collaborazione fra Iksid (Fiat) e Nuova Sias, fino ad un possibile accorpamento in una unica società a partecipazione congiunta dei due gruppi; le ipotesi di collaborazione nel settore elettronico fra Italtel, Telettra e Olivetti; la riorganizzazione e la ristrutturazione impiantistica nel settore degli alimenti conservati.

Per quel che riguarda uno dei nodi più intricati del sistema industriale pubblico, la crisi siderurgica, l'avvocato Pietro Sette ha confermato l'impegno dell'Iri per una «completa ristrutturazione del sistema produttivo pubblico, riducendo al minimo possibile gli oneri a carico del Paese e gli effetti sui livelli occupazionali».

Sette ha, infine, voluto ribadire la piena fiducia dell'Iri nel gruppo dirigente della Finisider.

g. f. m.

## La crisi Italconsult pregiudica gli scambi fra Italia e Algeria

ROMA — L'incarico del commissario all'Italconsult è scaduto, ieri, senza che il governo abbia adottato il programma di rilancio della più importante impresa di progettazione italiana. Intanto si ha notizia che i cantieri di Orano, Costantina e Algeri, dove Italconsult costruisce impianti per la produzione di idrocarburi, sono stati «occupati» dagli operai algerini. A Italconsult sono stati negati i mezzi per portare avanti i cantieri, previsti in un disegno di legge che il ministro dell'Industria tiene nel cassetto.

La crisi rischia di scuotere i rapporti Algeria-Italia, pur ricchi di possibilità. I rappresentanti del governo algerino si lamentano della «mancanza

di serietà» di molte controparti italiane — fanno eccezione le imprese della Lega cooperativa, la FIAT, l'ENI — che, in questo caso, è mancanza di serietà di governanti. Il ministro degli Esteri ha infatti dato indicazioni positive sulla utilità di rilanciare l'Italconsult quale strumento di cooperazione economica internazionale. Del resto, non si perde occasione per esaltare i successi dell'attività progettuale e costruttiva all'estero: è di ieri l'acquisizione di una commessa di 240 miliardi da parte della SAIPEM in Danimarca.

Italconsult è presente in paesi dove l'impresa italiana, specie l'Iri, è pressoché assente. Libia, Arabia Saudita, Venezuela. Le sue capacità posso-

no essere utilizzate dai gruppi Italstat, Italimpianti, Finmeccanica. Occorre una preesa indicazione del governo. Ben più solleciti in altri casi, quando si ha a che fare con imprese realmente decotte, i ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria sembrano guardare a nascondino, probabilmente influenzati da interessi che non sarebbe molto facile spiegare in pubblico. I lavoratori dell'Italconsult hanno tenuto anche ieri assemblee: si oppongono allo smembramento, alla dispersione di un patrimonio imprenditoriale pronto per essere utilizzato in campi di attività ora in pieno sviluppo. I mezzi finanziari sono già stati individuati nel programma approvato dal CIP.

## Ora sul vino la CEE punta al compromesso

BRUXELLES — La Commissione della Comunità Europea ha preso in esame nella sua riunione di ieri la lettera inviata dal governo italiano al presidente Thorn con la quale si chiedeva un parere motivato per adire alla Corte di Giustizia contro il blocco del vino italiano alle dogane francesi. Il parere verrà formulato e reso noto nella giornata di oggi, ma già ieri negli ambienti comunitari il clima sembrava notevolmente cambiato rispetto ad alcuni giorni fa quando il ricorso alla Corte di Giustizia veniva ritenuto la strada sicura per arrivare allo sblocco del vino italiano.

Ora sembra invece prevalere un atteggiamento di prudenza dettato dalla preoccupazione che l'Italia possa non trovare piena soddisfazione alle proprie richieste di fronte alla Corte. Il rigetto della richiesta italiana, o anche il parziale accoglimento delle proteste francesi riguardanti gli irregolarità delle do-

documentazioni che accompagnano i vini italiani, avrebbero conseguenze molto gravi. Le preoccupazioni e le perplessità comunitarie derivano dal mutato atteggiamento francese che si è reso evidente particolarmente all'ultima riunione del consiglio dei ministri dell'Agricoltura. Mentre in precedenza la Francia sosteneva di non volere sbloccare il vino italiano perché ciò avrebbe provocato un grave trattamento nel mercato interno (posizione chiaramente in contrasto con i trattati) ora invece si dice disposta a sdoganare tutto il vino per il quale ci sia una documentazione in piena regola.

Di qui la lentezza con la quale la Commissione sta procedendo nel ricorso alla Corte di Giustizia. Insomma non si nasconde negli ambienti comunitari che la Commissione sarebbe grata al governo italiano se questi accettasse la proposta di compromesso che essa stessa aveva formulato durante il consiglio dei ministri dell'Agricoltura: sdoganamento di tutte le partite di vino in regola (circa 110 mila ettolitri pari ad un decimo di quello



## IL MONDO DEGLI ANIMALI Scienza e Poesia

È un'opera che si ispira al grande scienziato Alfred Edmund Brehm

- 96 fascicoli
- 3900 pagine
- 4500 fotografie a colori
- 212 cartine di distribuzione dei diversi gruppi animali
- Da rilegare in 12 volumi

IL MONDO DEGLI ANIMALI: per educare all'amore della natura. Indispensabile per le ricerche scolastiche.

Desidero ricevere gratis e senza impegno maggiori informazioni sull'opera IL MONDO DEGLI ANIMALI

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_

Compilare e spedire a: Rizzoli Editore - Divisione Libri - V.D. - Via A. Rizzoli 2 - 20132 Milano

Mai prima d'ora 2 fascicoli insieme solo L. 2.200 Ogni settimana in edicola.



IN REGALO IL DIARIO DEL KOALA

RIZZOLI - CORRIERE DELLA SERA